



La requisitoria. Il detenuto Ivano Bongiovanni si confida col direttore della Casa di reclusione di Paliano e parla dei suoi legami con gli estremisti di destra detenuti con lui

# Izzo e il suo progetto d'evasione

Continuiamo la pubblicazione della requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi proseguiamo con il capitolo dedicato alla analisi della attendibilità delle dichiarazioni dell'estremista Angelo Izzo. Sempre con riferimento al tema della complessiva attendibilità dell'Izzo, è necessario infine ricordare una vicenda, mai peraltro completamente chiarita, originata dalle confidenze fatte il 10.4.1986 al dott. Anacleto Benedetti, Direttore della Casa di reclusione di Paliano, dal «pentito comune» Ivano Bongiovanni. A tal fine, è opportuno trascrivere integralmente, dapprima, la deposizione resa il giorno successivo dal funzionario al P.M. di Roma. La deposizione del funzionario dott. Benedetti al pubblico ministero di Roma.

**PROGETTI PER L'EVASIONE**  
«Ieri verso le ore 13.00 il detenuto Bongiovanni Ivano nato a Cuneo il 10.5.1951 ed attualmente ristretto a Paliano ha chiesto ordinaria con me assumendo di dovermi riferire alcuni fatti scrivibili in specie ai detenuti Angelo Izzo e Raffaella Furiozzi nonché ai loro collegamenti esterni con altri elementi di estrema destra. Il Bongiovanni che è un pentito comune (fu arrestato il 13.2.1984 a Torino, evaso l'8.6.1975 ed arrestato il 22.8.1975, definitivamente con fine al 31.12.2004; tuttora inquisito per altri fatti, condannato per reati contro la libertà personale a quanto mi risulta mai per omicidio) mi ha detto dell'intento di evadere manifestatogli da Angelo Izzo già da diverso tempo. In proposito ha riferito che Izzo gli avrebbe raccontato ultimamente molte cose sul progetto e che egli Bongiovanni non avendo intenzione di partecipare all'evasione ha svolto i compiti da lui stesso definiti di agente provocatore. Mi ha raccontato di un primo progetto giunto allo stato di avanzata elaborazione nel gennaio del 1986. Prevedeva che il Calore Sergio, addetto fra l'altro alle cucine, servendosi di uno stratagemma rappresentato dal volere far sostituire una bombola di gas raggiungesse la portineria interna e qui attendesse il previsto sopraggiungere di Angelo Izzo e Raffaella Furiozzi. Costoro avrebbero sequestrato il sottufficiale in servizio avvalendosi della minaccia di una pistola che il Bongiovanni mi ha detto essere pervenuta a Paliano per il tramite di un agente di custodia ora trasferito a Soriano nel Cimino e dal nome Dell'omo Giocondo. Costui in cambio di 70.000.000 aveva spedito il Vicci Valerio in un pacco diretto al medesimo Dell'omo. Il pacco dovrebbe essere in effetti pervenuto e a quanto mi ha detto il Bongiovanni il Dell'omo avrebbe già percepito la somma di 5 milioni quale anticipo sul compenso pattuito.

«Mi ha aggiunto che tenendo sempre in ostaggio il sottufficiale di servizio Calore, Izzo e Furiozzi avrebbero raggiunto la portineria esterna e si sarebbero fatti aprire avvalendosi poi per la fuga di una copertura esterna. Il Bongiovanni ha ammesso che avrebbe dovuto partecipare anche egli sia a questo primo progetto sia al secondo del quale pure mi ha riferito. Ha sostenuto che si sarebbe tirato indietro all'ultimo momento. Il Bongiovanni mi ha fatto capire che la bombola del gas che doveva servire da stratagemma non escludeva fosse in realtà un ulteriore strumento di minaccia. In proposito infatti mi ha detto: «Non si dimentichi che Calore è un esperto di esplosivi». A quanto mi ha detto il Bongiovanni avrebbe deciso di tirarsi indietro perché intimamente convinto della sua scelta di collaborare e perché impaurito della possibile uccisione di talune persone in verità prevista nel caso di resistenza. Aggiunto che dell'ingresso in carcere di una pistola fummo notiziati proprio attorno al dicembre del 1985 dai Carabinieri di Milano. Accadde infatti che un detenuto ci informò dell'intento di Marasco Gialuigi di evadere dal carcere. Aumentammo la sorveglianza ed il Marasco si rese conto di essere stato scoperto; dopo avere ammesso la sua intenzione disse che non era il solo a progettare un'evasione.

**IN CARCERE C'ERANO ARMI**  
Per motivi istruttori fu trasferito a Milano per essere interrogato dal giudice istruttore Lombardi e informò i Carabinieri che attraverso un agente di custodia era penetrata in carcere una pistola. Grazie alle indicazioni del Marasco l'agente fu identificato proprio per il Dell'omo ma la pistola non fu rinvenuta perché si ritenne che essa fosse nascosta nella sezione del Marasco stesso e non in quella dei politici. Il Marasco disse che la pistola poteva trovarsi in una delle lavatrici in dotazione ai detenuti: almeno così egli aveva sentito dire. Noi facemmo la perquisizione in tutte e tre le lavatrici senza trovare nulla e facemmo la perquisizione più accurata nella sezione del Marasco che è diversa da quella dei politici. Il Marasco peraltro ha sempre sostenuto di non avere mai visto la pistola. Ha poi detto che la stessa probabilmente è stata riportata fuori ovvero spostata dopo le reazioni della «custodia» al progetto espressi in particolare con il trasferimento di Dell'omo. Il Bongiovanni ieri mi ha ribadito il discorso del Marasco precisandomi che la pistola doveva trovarsi nei locali ove sono site le lavatrici e non all'interno della lavatrice stessa. Mi ha precisato inoltre che il locale era quello della seconda sezione ove è ristretto Izzo. A dire del Bongiovanni la pistola sarebbe stata messa nello zoccolo dietro la lavatrice dallo stesso Dell'omo. Anche il Bongiovanni non ha escluso che l'arma sia stata spostata o portata fuori dopo lo sbandamento per il fallimento del piano. Malgrado tale fallimento Izzo ne avrebbe elaborato un altro che è tuttora in fase di avanzata preparazione. Si tratta di un progetto più sofisticato ed anche più ampio. Ad esso dovrebbero partecipare oltre ad Izzo ed alla Furiozzi altri due detenuti Esposito Gianluigi e Battistini Rolando che l'Izzo ha procurato fossero trasferiti a Paliano. Il Bongiovanni è stato assai vago attorno alla eventuale partecipazione del Calore mentre posso escludere che mi abbia fatto parola della partecipazione di Cristiana Fioravanti in ordine al quale ha anzi sostenuto che sarebbe in urto con Izzo per ragioni connesse al finanziamento di questi con la Furiozzi, precedente fidanzata del Fioravanti e addirittura sua promessa sposa. Il piano prevede l'invio di un pacco ad Izzo da parte di Izzo Italia nonna del detenuto. L'indicazione di questa ultima come mittente è peraltro falsa. Il pacco proviene sempre a dire del Bongiovanni dal gruppo di Vicci ed all'interno di esso vi è una radio almeno all'apparenza. La radio è custodita in un contenitore di polistirolo. All'interno o della radio o del solo contenitore vi sono tre-quattro pistole silenziate. Il Bongiovanni ha riferito che come da consuetudine il pacco dovrà essere aperto dall'agente di custodia a ciò deputato per i pacchi postali. L'a-

pertura del pacco avviene alla presenza del detenuto. Izzo tenderà di appropriarsi al momento dell'apertura delle armi presumibilmente appoggiato dagli altri che faranno in modo di essere tutti presenti nei pressi. Ciò è in effetti possibile in quanto l'apertura dei pacchi avviene come il Bongiovanni ha sostenuto e gli altri interessati ad evadere potranno essere nei pressi in quanto il locale è sulla «piazza d'armi» e cioè dove si trovano gli altri uffici. Sarà sufficiente una richiesta di parlare con il maresciallo, di fare una telefonata, etc. per consentire la contestuale presenza in «piazza d'armi». Il regolamento del carcere prevede che quando arriva un pacco postale il detenuto venga avvertito della giacenza di detto pacco presso l'ufficio postale. Il detenuto a questo punto chiede che si provveda alla consegna. Dal momento in cui il detenuto viene notiziato al momento in cui avviene la consegna passano due giorni in quanto il primo è dedicato al recupero del pacco presso l'ufficio postale ed il secondo alla consegna effettiva: consegna che avviene in orari predeterminati e cioè tra le 14.30 e le 15.30. A dire del Bongiovanni appena notiziato dell'arrivo del pacco, Izzo contatterà la sua avvocatessa Leonella Leone che si metterà in contatto con Vicci Valerio, Guido Gianni, una persona già evasa



Angelo Izzo e Gianni Guido, assieme progettavano un'evasione

dal carcere di Firenze 7/8 anni fa sicuramente simpatizzante di destra; un concittadino di Valerio Vicci o comunque un amico di questi presumibilmente suo concittadino e svolgente attività di antiquario in Londra e con base a Roma. Costoro nel secondo giorno dall'arrivo del pacco all'ufficio postale si appresseranno a svolgere l'attività di copertura esterna all'evasione. Provvederanno anche a prelevare gli evasi utilizzando un pulmino blu che sempre a dire del Bongiovanni sarà parcheggiato lungo la strada per Colleferrato (Palianese Nord) nei pressi di un ristorante che è colà sito e che ha accanto un negozio di frutta e verdura e un negozio di gomme. A questo proposito faccio subito rilevare che ho condotto due accertamenti; quello relativo al luogo indicati dal Bongiovanni per l'appuntamento del pulmino azzurro e quello relativo al trasferimento del Battistini a Paliano. Ho rilevato che le indicazioni sul luogo sono corrette e precise e che in effetti il Battistini Rolando attualmente detenuto a Campobasso ha fatto pervenire a numerose autorità giudiziarie (presumibilmente quelle dalle quali dipende) una richiesta di trasferimento inviata anche a me per conoscenza. Nella nota egli stesso ha evidenziato in giallo di non essere più intenzionato a convivere con ex camorristi e

divolvere viceversa una detenzione con elementi di destra. Esibisco copia della lettera pervenuta il 1.4.1986 a Paliano e che l'Ufficio dispone sia acquisita in copia. L'ufficio dà atto che il p.s. a foglio 3 non è in fotocopia ma è scritto con penna biro al destinatario della lettera e cioè al dr. Benedetti. Presumibilmente, almeno così ritengo, l'evasione dovrà avvenire prendendo come ostaggio qualcuno della custodia. Non avevo mai sentito il nome di Esposito Gianluigi. Di costui il Bongiovanni mi ha detto che si tratta di un amico di Izzo.

**ICONTATTI TRA IZZO E GUIDO**  
«A questo punto la deposizione testimoniale viene sospesa per essere ripresa tra 30 minuti e cioè alle ore 14.30. Alle ore 15.30 il verbale viene

riaperto dinanzi alle medesime persone. A dire del Bongiovanni uno dei soggetti esterni che serviva all'Izzo per avere contatti con Gianni Guido era tale Laura. In effetti ho potuto accertare che tale Laura Castellegrande, nata a Roma il 20.3.1964, residente in Roma, via Laurentina n. 765 e presentata quale amica di famiglia dell'Izzo ha avuto colloqui con quest'ultimo anche a Paliano; in particolare due dei tre colloqui autorizzati dall'Ispettorato Distrettuale. Il Bongiovanni mi ha detto anche che il Vicci si sarebbe recentemente allontanato dagli arresti domiciliari per potere meglio preparare l'evasione; la circostanza mi è stata indirettamente confermata ieri sera da un agente di custodia il quale mi ha riferito che una decina di giorni fa la moglie del Vicci aveva telefonato alla casa di reclusione per sapere se il marito era lì in quanto non si trovava più in casa. Il Bongiovanni disse che l'evasione dovrebbe attuarsi nei prossimi giorni e che proprio l'imminenza del fatto lo aveva indotto a venirmi a parlare. Mi specificò che quando era partito Izzo gli aveva fatto capire che si sarebbe trattenuto per esigenze istruttorie a Bologna una quindicina di giorni; egli aveva compreso che proprio al ritorno l'evasione sarebbe stata attuata. A questo proposito Izzo aveva precisato già da tempo al Bongiovanni che le sue recenti dichiarazioni all'Autorità giudiziaria bolognese erano state determinate dalla necessità di acquisire «meriti» e potere così sollecitare apparendo credibile l'opportunità di un trasferimento a Paliano dell'Esposito e del Battistini che egli stesso avrebbe fatto apparire come pentiti e dei quali avrebbe sottolineato l'opportunità che fossero detenuti

con lui proprio al fine di consentire la massima apertura. D'altronde l'Izzo si era comportato nello stesso modo anche con il Vicci che da Ascoli Piceno e proprio per i buoni uffici dell'Izzo era venuto a Paliano. L'Izzo lo aveva fatto passare come pentito sottolineando l'opportunità di una co-detenzione per utilizzare le sue capacità di convincimento nei confronti del Vicci medesimo; Izzo, Calore e la Furiozzi sono partiti per Bologna l'8 aprile 1986; così mi pare. Il Bongiovanni mi ha accennato ai discorsi fatti in sezione attorno alle dichiarazioni da fare ai magistrati inquirenti. Mi ha detto per esempio che da circa due mesi Izzo sta dando «lezioni» alla Furiozzi sul contenuto di dichiarazioni che la medesima dovrebbe fare insegnando grossi nomi come mandanti di omicidi e stragi. In particolare mi ha detto che i due starebbero preparando delle dichiarazioni che per la strage di Bologna riguarderebbero il generale Musumeci, il colonnello Belmonte, nonché Gelli, Calvi, Pazienza, Sindona fino ad arrivare ad Andreotti. Preciso che il Bongiovanni non mi ha detto che questi nominativi sarebbero implicati nella strage di Bologna; mi ha detto che questi nominativi verrebbero pian piano enucleati dall'Izzo e dalla Furiozzi per farli diventare i «grandi vecchi» dei fatti criminali più oscuri avvenuti di recente in Italia. Il Bongiovanni non mi ha specificato quale ruolo dovrebbe ricoprire il Calore; la statura intellettuale di quest'ultimo lo colloca infatti in una posizione superiore a quella degli altri ed impedisce al Bongiovanni un adeguato rapporto di confidenza. Quel che invece mi ha detto il Bongiovanni è che il gruppetto di copertura dell'evasione (Guido, Vicci, l'antiqua-

rio e l'evaso da Firenze) avrebbe compiuto il sequestro di un industriale tale Cenci per autofinanziamento e, al fine di reperire una mitraglietta, l'omicidio dell'agente dei Nocs di Torvaianica. A questo proposito il Bongiovanni mi ha detto che uno degli autori sarebbe stato Gianni Guido. Ha aggiunto che il gruppo si preparerebbe a compiere un'azione clamorosa di rivendicare con sigla mai utilizzata dalla destra. Il Bongiovanni non mi ha precisato se l'azione dovrebbe avvenire prima o dopo la progettata evasione. «Il Bongiovanni ha manifestato grandi timori in quanto in particolare egli teme che una volta scoperto il fatto che egli ha consentito di sventare un'evasione, egli verrebbe isolato e per lui diventerebbe insopportabile la vita carceraria. Si è dichiarato non disposto a verbalizzare e quando io gli ho fatto presente che questi fatti a mio avviso dovevano essere portati a conoscenza dell'Autorità giudiziaria egli ha ribadito i suoi timori pure se ha fatto i nomi dei giudici Caselli e Maddalena di Torino come quelli con i quali avrebbe potuto avere un franco colloquio. Aggiungo che il colloquio con il Bongiovanni si è svolto senza la presenza di altre persone ed addirittura lo stesso Bongiovanni prima di iniziare a parlarmi ha chiesto al maresciallo se poteva allontanarsi. Cosa che il maresciallo ha in effetti fatto». Poco tempo dopo lo stesso Ivano Bongiovanni viene sentito dal procuratore della Repubblica di Frosinone, competente per l'indagine penale sui fatti concernenti i due tentativi di evasione (16.4.1986), e, quindi, per le evidenti connessioni con altri procedimenti di criminalità politica, dal P.M. di Roma.

(continua)

**VOTA**  
UNIONE POPOLARE SICILIANA  
LEGA SICULA  
1 DI FRESCO ERNESTO  
Segretario Politico UPS-Lega Sicula  
17 SAITTA STEFANO  
Vice Segretario Provinciale  
LA TUA LEGA CONTRO I NEMICI DELLA SICILIA

**Linea candida**  
abbigliamento bambini  
Dal 15 giugno  
per rinnovo locali  
SCONTI 30% 50%  
PALERMO - VIA CARDUCCI n. 8

Democrazia Cristiana  
Sicilia  
Ciriaco  
**DE MITA**  
Arnaldo  
**FORLANI**  
VENERDÌ 14 GIUGNO '91  
CALTAGIRONE  
Piazza dei Miracoli - ore 22,30  
**La DC per la Sicilia che verrà.**

**UNITA' SOCIALISTA**  
**PSI**  
**VENERDÌ**  
**14 GIUGNO**  
PIAZZA POLITEAMA  
ORE 19.00  
**CRAIXI**